



**MINISTERO DELL' ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**48° Circolo Didattico Napoli**  
**"MADRE CLAUDIA RUSSO"**

CODICE FISCALE 80031660634 - CODICE CIRCOLO NAEE340004  
Via delle Repubbliche Marinare n. 301 - CAP. 80147 - Napoli  
☎ / 📠 081/19706083 – ☎ dir. 081/5724914  
e-mail: naee340004@istruzione.it - PEC: naee340004@pec.istruzione.it  
sito web: www.quarantottesimo.gov.it

**AVVISO PUBBLICO MIUR "LA SCUOLA AL CENTRO"**  
**PIANO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE**  
**SCOLASTICA NELLE PERIFERIE**

● **Anagrafica della scuola**

CODICE MECCANOGRAFICO	<b>NAEE340004</b>
DENOMINAZIONE	<b>NA 48 - MADRE CLAUDIA RUSSO</b>
TIPOLOGIA SCUOLA	<b>CIRCOLO DIDATTICO</b>
CODICE FISCALE	<b>80031660634</b>
REGIONE	<b>CAMPANIA</b>
PROVINCIA	<b>NAPOLI</b>
COMUNE	<b>NAPOLI</b>
INDIRIZZO	<b>VIA DELLE REPUBBLICHE MARINARE N.301</b>
CAP	<b>80147</b>
TELEFONO/FAX	<b>081 19706083</b>
INDIRIZZO EMAIL	<b>naee340004@istruzione.it</b>
INDIRIZZO PEC	<b>naee340004@pec.istruzione.it</b>
SITO WEB	<b>www.quarantottesimo.gov.it</b>
DIRIGENTE SCOLASTICO	<b>SECCIA ROSA</b>
REFERENTE DEL PROGETTO	<b>Nicolini Annunziata</b>
NUMERO DI CELLULARE	<b>3393338254</b>
INDIRIZZO E-MAIL	<b>annunziata.nicolini@libero.it</b>

## ● Titolo del progetto



## ● Descrizione del progetto

### ✚ Premessa

Questa Istituzione Scolastica si è adoperata da diversi anni per un'analisi ed una costante ricerca finalizzata alla definizione di strumenti di indagine idonei a rappresentare, in modo quanto più oggettivo possibile, la reale situazione scolastica, in considerazione del particolare contesto di periferia in cui essa è collocata.

In particolare, il panorama contestuale è stato esaminato e monitorato tenendo presenti tutti quegli elementi multifattoriali che si riferiscono al fenomeno dell'insuccesso, della disaffezione visibili sin dai primi gradi scolastici e che preludono ad un possibile scenario di abbandono e conseguente dispersione nei gradi successivi di scuola.

**Sin dall'inizio del percorso di scolarizzazione, invero, sono evidenti degli eventi-sentinella che, se non monitorati e contrastati per tempo con adeguate strategie, si trasformano successivamente in reale dispersione scolastica e conseguente abbandono degli studi.**

In particolare, si è evidenziato che **sin dalla scuola primaria - ed in talune, non rare, situazioni, sin dalla scuola dell'infanzia, pur se non obbligatoria - è possibile leggere come uno degli elementi di alto rischio la frequenza irregolare della scuola, che crea le premesse per l'allontanamento dalla stessa a partire dalla secondaria di I grado.**

**La frequenza saltuaria determina nei minori l'impossibilità di acquisire competenze adeguate e di seguire l'evoluzione dei percorsi formativi, vivendo soltanto "frammenti" di una storia comune ad un certo gruppo di coetanei. Tale situazione, da un punto di vista emozionale, crea il presupposto per lo sviluppo del senso di estraneità al curriculum formativo elaborato dai docenti, oltre che uno scarso senso di appartenenza alla classe ed all'istituzione.**

Il processo che si innesca è ovviamente di tipo sommatorio e si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali. L'irregolarità della frequenza scolastica, generalmente caratterizzata da assenze saltuarie e ritardi ricorrenti nell'arrivo a scuola, si tramuta in una presenza in aula contraddistinta da scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti prevalenti di rifiuto e di

disturbo, cattivo rapporto con i compagni, oppure da forme di apatia e di malessere; quest'ultimo, non di rado, comporta delle vere e proprie forme di somatizzazione che si ripercuotono anche sul benessere psico-fisico degli allievi, soprattutto dei più giovani, che non permette loro di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali.

In ragione di ciò, l'impianto dell'offerta formativa è stato strutturato prioritariamente per prevenire e contrastare il disagio scolastico e sociale e, in particolare, la dispersione scolastica, che si connota per essere uno dei fenomeni più complessi e preoccupanti dell'intero contesto formativo in ambito scolastico e che necessita di una visione integrata dei vari fattori che si correlano ed interagiscono nel causare il successo o l'insuccesso scolastico.

Nel tempo, l'attività di ricerca è andata affinandosi anche grazie agli stimoli offerti dalla partecipazione ad una composita progettualità, relativa a:

- progetti mirati, quali Scuole Aperte e Sicure Ministeriale (Progetto *"I.CA.RO. – Insieme per Cambiare Rotta"*); Scuole Aperte Regionale (Progetto *"Io, Tu, Noi... A.Per.T.I. – Assieme Per Trovare identità - ...al mondo"* e Progetto in rete *"Incontriamoci"*);
- le proposte progettuali afferenti alle Aree a Rischio (Progetto *"P.I.S.T.A. oltre il disagio – Prevenzione, Inclusione, Sostegno, Tutela, Accoglienza per contrastare il disagio e l'insuccesso"*; Progetto *"P.RE.S.S. - POTENZIARE il RECUPERO SCOLASTICO e SOCIALE"*; Progetto *"Saperi in gioco, da disseminare ... per crescere!"*; Progetto *Cre@ttività ... per 'Menti Disciplinate'*; Progetto *"Mente nelle Mani e Mani nella Mente"*; Progetto *"Menti creative in @zione"*);
- i Piani Integrati di Istituto predisposti secondo le indicazioni del Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007/2013, nell'ambito del quale, un'esperienza pregnante è stata rappresentata dall'opportunità offerta dal PON FSE "Crescere in Coesione" Azione F3, con un progetto specifico relativo al fenomeno della dispersione scolastica, realizzato in rete e gestito come scuola capofila (Progetto *"S.C.U.O.L.A. tutti insieme – Spazio da Condividere, Universo da Organizzare, Luogo da Abitare"*);
- recenti opportunità offerte dall'Ente Locale Comunale per il contrasto alla dispersione scolastica, con la possibilità di realizzare nel corso del corrente anno scolastico un progetto in rete e gestito anch'esso come scuola capofila (Progetto *"Per stare a SCUOLA ...Tutti Insieme!"*), elaborato con l'intento, unitamente ad alcune scuole afferenti già alla precedente rete, di mettere a sistema quanto realizzato con il citato progetto PON FSE "Crescere in Coesione" Azione F3.

Degna di menzione è, inoltre, una particolare progettualità *"Mi perdo ... ma non mi disperdo"*, promossa da una rete interistituzionale cittadina, che ha visto il coinvolgimento anche di questa Istituzione Scolastica fin dalla sua prima fase di realizzazione.

Tale progetto - svolto in collaborazione con la ASL Napoli 1 Distretto n. 32, i servizi sociali delle specifiche Municipalità cittadine, l'USR per la Campania, il Comune di Napoli e la Prefettura – si è realizzato attraverso la presa in carico di minori e delle famiglie di provenienza dei diversi territori segnalati dalle stesse istituzioni, allo scopo di ridurre quanto più possibile il rischio di esclusione sociale.

È stata un'esperienza significativa, che ha consentito di mettere alla prova la capacità sinergica di una rete interistituzionale e che ha permesso a tutti i soggetti della rete stessa, compresa questa scuola, di consolidare un rapporto di stretta collaborazione, oltre che di costruire comuni protocolli operativi.

Da circa un decennio, la realtà scolastica del 48° C.D. è riuscita, come anzidetto, ad affinare la capacità di esplorazione delle opportunità messe a disposizione da diverse fonti normative e di finanziamento, al fine di verificare quali potessero essere le condizioni ed i margini, sulla base delle risorse a disposizione, per interventi formativi sempre più mirati, da svolgere in orario curricolare ed extracurricolare, nella consapevolezza che **solo un intervento sistematico, ordinario e continuativo può garantire maggiore efficacia delle azioni poste in essere contro l'insuccesso, l'abbandono e il disagio scolastico e sociale.**

Al contempo, gli strumenti elaborati per una lettura accurata delle variabili di contesto e la rilevazione del fabbisogno reale, nonché i dati emersi e la continua riflessione sugli stessi - soprattutto attraverso le stesse azioni progettuali che sono state poste in essere - hanno consentito di prendere sempre più piena coscienza della situazione scolastica in relazione ai diversificati livelli di apprendimento, di insuccesso, di partecipazione sociale, di sostegno allo studio, di disagio inteso in senso ampio (di tipo sociale, culturale, economico, oltre che emotivo-relazionale).

Si è acquisita la chiara percezione, però, che, rispetto all'ampio fenomeno in questione, risultano determinanti la disaffezione, la demotivazione e, soprattutto, la distanza a tutti i livelli che ancora esiste tra la scuola e la realtà contestuale vissuta dagli allievi e dalle allieve.

Da questo punto di vista la fenomenologia, invero, appare connotata da particolari e gravi indici, che vanno esaminati e tenuti tutti in debita considerazione, se si mira a calibrare in maniera adeguata l'individuazione dei destinatari, le scelte metodologiche, gli attori da coinvolgere, distinguendo chiaramente gli interventi di prevenzione da quelli di contrasto a condizioni di esclusione sociale.

In sintesi, gli indici intorno cui si reputa necessario consolidare l'elaborazione di interventi significativi e sistematici riguardano:

- a) la dispersione scolastica, intesa in un'accezione ampia, alimentata da una carenza di motivazione sia intrinseca culturale, sia estrinseca strumentale;

- b) l'inadempienza all'obbligo scolastico, a livelli differenti, per variabili afferenti prioritariamente il contesto familiare;
- c) le devianze comportamentali, per variabili sociometriche relative al rapporto tra tessuto sociale, famiglia e scuola;
- d) l'inadeguatezza metodologica, in talune situazioni, non in grado efficacemente di intercettare appieno la fenomenologia del problema in generale e di mettere in campo strategie di intervento adeguate e tese prioritariamente al recupero di interesse e motivazione, quali leve strategiche per il successo formativo.

Quest'ultimo aspetto può essere determinante ed investe di maggiore responsabilità ed attenzione chi opera nel quotidiano "fare scuola". Invero, tra le principali cause di dispersione ed insuccesso attribuibili alla scuola possono essere indicati:

- ✓ circuiti comunicativi – relazionali poveri e monotoni;
- ✓ rigidità ed uniformità dei curricoli formativi;
- ✓ organizzazione didattica poco flessibile;
- ✓ approccio alle discipline di studio prevalentemente contenutistico;
- ✓ carenza di strategie individualizzate;
- ✓ prevalente attenzione al compito e non al soggetto;
- ✓ centralità del risultato ed indifferenza per il processo;
- ✓ prevalenza di un apprendimento meccanico rispetto ad uno significativo.

In questa prospettiva, nel tempo, ci si è adoperati per progettare, da un lato, interventi extracurricolari trasversali per la rimotivazione allo studio, il potenziamento delle competenze linguistiche e la partecipazione sociale; dall'altro, la definizione di un quadro organico integrato di interventi che, partendo dalle criticità individuate a livelli diversi, conciliasse anche la formazione dei docenti con il potenziamento delle competenze degli allievi, oltre che delle strumentazioni e delle strutture scolastiche.

Tutte le azioni poste in campo, fino ad oggi, hanno mirato prioritariamente a **contrastare** le conseguenze del disagio sociale e **prevenire** il fenomeno della dispersione, da intendersi nella sua più ampia accezione, **secondo una visione di sistema delle scelte** effettuate sul piano organizzativo, in funzione della conseguente offerta formativa.

In relazione a ciò, tutta l'Offerta Formativa della scuola è protesa a ricercare risposte adeguate alle varie forme di disagio, a potenziare le capacità e le abilità di ciascun alunno, rispondendo ai seguenti bisogni prioritari:

- bisogno di identità

- bisogno di autonomia
- bisogno di competenza
- bisogno di costruire relazioni positive.

Il presupposto di fondo è sempre stato, in termini di obiettivo prioritario, **riuscire a prevenire il disagio e a promuovere il successo scolastico aiutando gli studenti a prepararsi al futuro, fermo restando che la scuola in quanto Istituzione, sin dalla scuola dell'infanzia, deve tendere alla formazione della persona nel suo complesso, mediante un'azione educativa che si avvalga di strategie opportune e preventive di possibili situazioni di disagio che costituiscono, quasi sempre, un preludio all'insuccesso e alla fuoriuscita, prima o poi, dal sistema scolastico.**

Tutta l'azione educativa, pertanto, è tesa a:

- **innalzare il tasso di successo scolastico e prevenire il disagio e la disaffezione scolastica;**
- **garantire il successo formativo integrale di ciascun alunno;**
- **costruire nella scuola e intorno alla scuola una rete di relazioni umane e relazioni istituzionali che sia accogliente e di supporto per tutte/i le/i bambine/i;**
- **radicare la presenza della scuola, quale agenzia educativa che si rivolge al territorio per proporre e realizzare iniziative educativo-formative individuali e collettive, atteggiamenti di cura per l'infanzia, comportamenti tesi a sostenere e rafforzare la convivenza civile ed il rispetto della legalità.**

Per un adeguato inserimento sociale dei minori, quali futuri cittadini attivi del domani, è doveroso, di conseguenza, progettare e realizzare azioni educative che, **partendo dal “fare” inteso come “sapere operativo”**, promuovano lo sviluppo integrato della persona e il consolidamento delle abilità e delle competenze di base e si fondino su percorsi non lineari, i cui presupposti metodologici si radichino nella ricerca didattica e pedagogica, scientificamente fondata.

**Bisogna mettere in conto che, a prescindere dalle innumerevoli variabili che entrano in gioco nelle situazioni di disagio, la “cattiva riuscita” di un/a bambino/a possa anche essere l'esito della difficoltà di una relazione: di fatto, è la relazione il fondamento e l'orizzonte dell'educativo e dell'educabilità e non è possibile scindere la dimensione relazionale da quella cognitiva strettamente intesa.**

Ciò implica la necessità di essere costantemente in contatto con gli studenti, per esplorare i loro bisogni conoscitivi ed utilizzare le proprie competenze nei vari campi del sapere come mezzo per comunicare e dialogare con gli allievi, riconoscendo il primato della relazione educativa sui contenuti che si insegnano. In questa prospettiva, **la scuola deve riconoscersi, prioritariamente,**

**come luogo della narrazione** (di “bruneriana” memoria), **in cui il narrare, il narrarsi deve sottendere la possibilità di attivare un efficace dialogo pedagogico, atto a condurre alla presa di coscienza delle proprie modalità di apprendimento.**

Si tratta di utilizzare il dialogo in una prospettiva diagnostico-pedagogica, che va oltre la stimolazione dell'eloquio e dell'espressività orale: vi è l'esigenza, invero, che - in relazione alla fascia d'età - si favorisca l'esplorazione, l'agire attivo dei bambini e l'interpretazione dei saperi attraverso la manipolazione e la scoperta, centrando gli interventi formativi sulla sollecitazione della loro *naturale curiosità* e tenendo in debito conto che **l'apprendimento e la stima di sé aumentano in maniera direttamente proporzionale al grado in cui gli individui sono in una relazione rispettosa e protettiva con persone che percepiscono il loro potenziale, apprezzano genuinamente i loro talenti e li accettano come individui.**

In quest'ottica, **si ha chiara la percezione che bisogna agire intenzionalmente ed efficacemente a partire soprattutto dalla scuola dell'infanzia prima e dalla scuola primaria poi, poiché passione, interesse, curiosità, motivazione sono da sollecitare e sostenere prioritariamente in questi ordini di scuola. Essi, invero, sono da ritenere i luoghi esclusivi, in quanto primi gradi di scuola, in cui viene giocato il successo formativo presente e futuro degli alunni e delle alunne che le frequentano. È a questi ordini scolastici che spetta il compito di consentire lo sviluppo di tutte le loro potenzialità, mediante una cura educativa dell'apprendimento in termini inclusivi e, soprattutto, preventivi di possibili situazioni di disagio** che costituiscono, quasi sempre, un preludio all'insuccesso fuoriuscita dal sistema scolastico e che troppo spesso favoriscono il confluire dei bambini, prima, e degli adulti, poi, in aree sociali cosiddette “a rischio”.

In moltissimi casi il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la noia e i disturbi comportamentali. Tali manifestazioni si intrecciano con difficoltà d'apprendimento (dovute soprattutto all'uso di un ristretto codice linguistico) e con una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno (familiare, sociale), che interno (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, sviluppo di capacità, cittadinanza attiva) per realizzarsi come persona.

**Chi già durante quei primi otto anni di scuola mostra difficoltà, fragilità, situazioni problematiche a vario livello ha quasi sempre il destino segnato, costretto a disseminare solo briciole lungo il percorso di formazione che con poca probabilità gli eviteranno di disperdersi.**

In considerazione di tutto ciò, pertanto, l'impianto culturale, pedagogico, organizzativo di questa scuola mira a caratterizzarsi per organicità, ordinarietà e coerenza interna e tutte le risorse sono da considerare elementi funzionali per garantire ottimali quotidiane condizioni di operatività.

**Anche la presente progettualità, pertanto, è ritenuta una possibilità ulteriore da integrare,**

coerentemente, con l'intera impostazione del Piano dell'Offerta Formativa della scuola, fondandone i presupposti sul potenziamento delle attività extracurricolari in stretta sinergia con alcune realtà esterne e sul maggiore coinvolgimento, in modo particolare, della componente genitori, nella consapevolezza del ruolo di responsabilità che la scuola, in quanto Istituzione, ha nei loro riguardi, nei limiti di un adeguato supporto alla genitorialità, specie in territori complessi come quello di Barra e zone limitrofe, ove insiste la nostra realtà scolastica.

### Contesto di appartenenza

Il territorio di appartenenza della scuola è la Municipalità n. 6 del Comune di Napoli, situato alla periferia Est della città, quartiere di Barra, limitrofo a quelli di S. Giovanni a Teduccio e Ponticelli, che afferiscono alla medesima area municipale.

Esso è caratterizzato da una situazione socio-ambientale disagiata per la maggior parte delle famiglie, che si riflette sul livello culturale dei loro abitanti. Una situazione che, in realtà, rispecchia una condizione diffusa in diverse aree della città: come, infatti, evidenziano i dati redatti negli ultimi anni dallo stesso Comune, Napoli è una delle città italiane più giovani e, allo stesso tempo, ha un contesto urbano nel quale un numero considerevole di minori vive la propria condizione con crescente difficoltà, soffre diverse forme di disagio socio-economico e culturale, che non di rado si tramuta in disagio psicologico.

Da un'analisi effettuata dall'Amministrazione Comunale - in collaborazione con la ASL Napoli 1 distretto 32 e l'ISTAT - per la definizione del Profilo di Comunità relativo agli anni 2010/2012, è emerso che negli anni presi in esame la percentuale di nati da madri con istruzione inferiore o uguale a 8 anni di studio è del 42,5% e quella di madri con istruzione elementare è del 4,9% contro il dato napoletano pari al 6,5%. Nella Municipalità n. 6 il dato più alto (circa 56%) è quello relativo al diploma di scuola media inferiore e la percentuale dei laureati è nettamente inferiore a quella relativa al livello cittadino.

Il citato studio, nel prendere in esame un'altra serie di indicatori, tra cui l'analisi socio-economica e le caratteristiche socio-demografiche del territorio, offre la possibilità di individuare uno **stretto legame tra il basso livello culturale delle famiglie e le condizioni di disagio sociale che caratterizzano una larga fetta di popolazione.**

Per la condizione socio-economica deprivata anche diversi allievi iscritti in questa Istituzione Scolastica sono collocati presso i centri diurni; la citata analisi evidenzia, invero, che **i minori della Municipalità n. 6 affidati ai centri rappresentano quasi il 25% di quelli dell'intero territorio cittadino.**

Una disamina della questione, che assimila soprattutto le scuole primarie e secondarie del

territorio, ha fatto emergere che **i genitori degli alunni assistiti sono quelli meno partecipi al processo scolastico e formativo degli allievi e lo stesso è delegato quasi totalmente agli istituti di semiconvitto ed alla scuola.**

Tra gli elementi comuni che caratterizzano l'insuccesso formativo della maggior parte degli allievi delle scuole appartenenti al territorio municipale vi è, come già anticipato, lo status socio-economico e culturale delle famiglie di provenienza con il **conseguente basso livello di istruzione dei genitori**: questi ultimi, a loro volta, **molto spesso hanno alle spalle un percorso di insuccesso scolastico che si è concretizzato in un difficile percorso di inclusione sociale, che li porta ad avere scarse aspettative per il futuro dei propri figli.**

Il modesto investimento nei confronti dell'istruzione e della formazione di alcune famiglie è di scarso sostegno alla scuola per l'implementazione di percorsi didattici strutturati allo scopo di stimolare, sostenere e sviluppare il potenziale di apprendimento di ciascun allievo. **Gli atteggiamenti di sfiducia da parte delle famiglie hanno come conseguenza lo sviluppo di un basso livello di autostima negli studenti, cosa che favorisce l'insorgenza di un sentimento di inadeguatezza rispetto alle prestazioni scolastiche.** L'immagine negativa di sé che ne riportano è potenziata, non di rado, dall'etichettamento che ricevono dai compagni e dagli adulti di riferimento, sia a casa sia a scuola.

In una relazione di sintesi elaborata dal Comune di Napoli circa la dispersione scolastica nelle scuole del I ciclo dell'istruzione, si legge che **vi è un incremento del tasso di dispersione nelle scuole primarie, il che pone la necessità di elaborare azioni sinergiche precoci da attuare con i minori.**

**Il fenomeno che riguarda le scuole primarie, però, è molto più articolato e complesso rispetto a quello che si presenta alle scuole secondarie di primo e secondo grado.**

Esso è presente anche in questa scuola e trova anche origine nel fatto che quei pochi allievi che non frequentano la scuola dell'infanzia – o non la frequentano con regolarità - mostrano difficoltà di adattamento nella scuola primaria, perché non hanno strutturato, in precedenza, adeguate competenze sociali e cognitive. **Non sono rari i casi di "fobia scolare" che si manifestano a partire dalla prima infanzia e si trascinano anche negli anni successivi.**

C'è da evidenziare, inoltre, che nella scuola primaria è presente il rischio abbandono di alcuni allievi che, ad oggi, non hanno interrotto definitivamente la frequenza unicamente per le azioni messe in campo in maniera sinergica con altri soggetti istituzionali; l'azione integrata, svolta prioritariamente con i servizi sociali territoriali, nella maggior parte dei casi, difatti, produce il risultato di riportare a scuola i minori, ma alcuni di essi, dopo pochi giorni di frequenza, se ne allontanano nuovamente.

Le forme di disagio di cui sopra, imprescindibilmente intessute tra loro, potenziano il rischio di esclusione, devianza e marginalità sociale. Ciò è dovuto all'effetto composito di una serie di

problematiche più ampie, che riguardano non solo la condizione minorile, ma l'intero tessuto socio-economico del territorio e che danno luogo ad un processo sempre più evidente di inasprimento della stratificazione sociale e delle disuguaglianze tra ceti sociali: un numero sempre più ampio di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, la crescita dei tassi di disoccupazione, il dilagare, di fenomeni di criminalità organizzata, la sovrapposizione nei ceti medio-bassi di diverse forme di esclusione e marginalità (economica, culturale, socio-assistenziale, etc.) precludono l'attuarsi della connessione tra istruzione/formazione e mobilità sociale e il conseguente inserimento nella vita adulta con un adeguato bagaglio culturale in grado di sostenere una cittadinanza attiva.

Sono diversi gli indicatori che segnalano come tutto ciò si traduca in esperienze di disagio e forme di devianza che interessano direttamente anche i minori residenti in questa parte di territorio napoletano.

Appare evidente che, in una situazione strutturata come in precedenza descritto, la famiglia – prima istituzione sociale che garantisce cura e socializzazione ai minori – è sempre più in difficoltà, a causa di deficit sempre più diffusi di capitale finanziario, culturale e sociale; di crescita della disoccupazione; del diffondersi di condizioni di disagio abitativo; di crescenti difficoltà di conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura; del diffondersi di zone grigie di micro-criminalità che interessano un numero crescente di nuclei familiari; del determinante e diffuso basso livello di aspettativa di vita che molti genitori hanno per la propria famiglia.

Gli effetti sociali di questo insieme di fenomeni sulla crescita di molti minori, sui processi di costruzione delle loro identità, sulla costruzione dei loro progetti di vita e sullo sviluppo delle loro competenze di cittadinanza, vengono amplificati dai crescenti tagli al welfare e dalla crisi delle agenzie educative del territorio. A tutto ciò, nonostante gli sforzi considerevoli svolti dai vari attori del welfare municipale negli ultimi decenni, si aggiunge una atavica mancanza di spazi, luoghi ed occasioni pubblici di socializzazione e community building, che offrano ai minori a rischio di esclusione stimoli ed opportunità di confronto e crescita e pongano un argine ai crescenti processi di segregazione sociale.

Alcuni dei fenomeni e delle cause di esclusione sociale evidenziate nell'analisi dell'ambito territoriale cittadino assumono dimensioni particolarmente preoccupanti nell'ambito territoriale della Municipalità 6 di Napoli. In esso, secondo i dati di cui si è in possesso, si registra il più alto tasso di abitanti con un'età inferiore ai 18 anni di tutta la città; allo stesso tempo, alcuni indicatori segnalano l'acuirsi di situazioni di disagio e marginalità rispetto al quadro cittadino, quali:

- inadempienza dell'obbligo e tassi di abbandono ed insuccesso formativo che toccano percentuali molto alte rispetto alla media cittadina in alcuni istituti secondari (soprattutto professionali) della municipalità;
- concentrazione del 20% circa di minori riconosciuti da un solo genitore residente nella Municipalità 6;

- elevato numero di minori inseriti in strutture di accoglienza residenziale (circa il 20%) e nei centri diurni socioeducativi (circa il 23%);
- presenza nella Municipalità n. 6 di circa il 15% dei minori segnalati dall'autorità giudiziaria all'U.S.S.M. nel 2008 nella città di Napoli;
- considerevole numero di alunni nati da genitori non ancora maggiorenni – pari solo ai dati di un altro quartiere fortemente disagiato della città – che, non di rado, ha come conseguenza diretta il mancato esercizio della genitorialità delegata in molti casi ai nonni, anch'essi giovani;
- marcata percentuale di genitori detenuti, con conseguente migrazione temporanea delle famiglie, in numerosi casi, verso il nucleo familiare di origine e trasferimento dei minori in altri istituti scolastici.

Le statistiche ed i dati qualitativi disponibili (tassi di istruzione dei genitori, livelli di povertà e disoccupazione, condizioni di disagio abitativo, micro-criminalità, etc.) offrono una raffigurazione della Municipalità altamente problematica, che si riflette particolarmente anche sulla nostra scuola, a partire dalla **difficoltà di riconoscimento del suo ruolo istituzionale, tanto da essere anche oggetto di “attacchi”, con frequenti atti di vandalismo, tentativi di furto, talvolta andati a segno.**

Si evidenziano, in particolare, dinamiche socio-economiche che, in una sorta di spirale intergenerazionale, testimoniano della complessità e delle problematicità di un territorio che hanno pesanti ripercussioni sulla qualità della vita delle famiglie e, in particolare, rispetto ai minori, sullo sviluppo di un adeguato percorso formativo e sul conseguenziale successo scolastico.

Condizioni occupazionali incerte, ampie fasce di popolazione fuori del mercato del lavoro, alto indice di criminalità, abbandono e incuria di grosse fette di territorio, completano il quadro di una situazione nella quale le famiglie faticano ad assolvere ai compiti di cura dei propri figli, nel mentre che i giovani stentano a riconoscersi in modelli sociali positivi, in base a cui orientare le proprie scelte e indirizzare la costruzione delle proprie identità e progetti di vita.

Ciò fa sì che le forme pre-esistenti di disgregazione e disagio esistenziale contribuiscano di fatto a cristallizzare le povertà già esistenti ed a creare nuove forme di marginalità e di esclusione, non necessariamente legate a situazioni di privazione materiale.

In un siffatto complesso panorama socio-culturale, **lo scollamento tra la realtà familiare e quella scolastica è particolarmente marcato, con diffuse situazioni di non accettazione dell'istituzione scuola in quanto tale, la quale viene percepita come luogo nemico, come contesto di cui diffidare e di cui si stenta ad accettarne le regole: anche il solo rispetto degli orari di ingresso e di uscita implica un alto livello di attenzione, al fine di ridurre al minimo il numero dei ritardi, che, in talune situazioni, tendono ad assumere le connotazioni di un**

fenomeno sistematico di difficile risoluzione.

Status socio-economico e culturale delle famiglie di provenienza e conseguente basso livello di istruzione dei genitori sono, di conseguenza, come su esplicitato, uno degli elementi che determinano l'insuccesso scolastico di una percentuale non irrilevante delle/gli alunni/e che frequentano la nostra scuola.

L'alunno/a, in generale, esprime il proprio disagio con:

- ❖ difficoltà di apprendimento (soprattutto sul terreno linguistico espressivo, logico – matematico e del metodo di studio)
- ❖ saltuarietà ed irregolarità della frequenza
- ❖ disgregazione della relazione con gli insegnanti ed i compagni
- ❖ difficoltà ad esprimere la richiesta di aiuto.

Vi è un lavoro costante posto in essere dalla scuola, molto spesso in netto contrasto con un *modus vivendi* ed *operandi* di una rilevante fetta di contesti familiari: **durante le ore di attività a scuola si mira a tessere una tela di esperienze formative che si disfa appena i minori rientrano nel loro contesto di origine.**

Un dato significativo, in proposito, è rappresentato proprio dall'alta percentuale di ritardi e frequenze irregolari presenti nei due ordini di scuola, poiché costituisce una "cartina al tornasole" del rapporto che i genitori di questi/e alunni/e hanno con l'istituzione scolastica e del loro scarso interesse affinché ai loro figli sia assicurata la dovuta e adeguata formazione ed istruzione.

Ad esplicitazione di quanto sopra, si riportano in tabella i dati relativi ai principali indicatori presi in esame e succitati:

	n. alunni/e con Ritardi Frequenti	n. alunni/e con Frequenza Irregolare	n. alunni/e con Difficoltà di Apprendimento
<b>Scuola Infanzia</b> Iscritti n. 157	14	25	27
%	8,91	15,92	17,19
<b>Scuola Primaria</b> Iscritti n. 670	53	37	77
%	7,91	5,52	11,49

Nonostante ciò, la scuola resta, inevitabilmente, l'unico esclusivo baluardo di promozione sociale e culturale e si connota per essere, indiscutibilmente, un punto di riferimento e luogo privilegiato di inclusione sociale.

## Finalità ed Obiettivi

Con la consapevolezza di quale debba essere il **ruolo determinante della scuola nel proprio territorio**, in termini di **centro d'impulso sul piano sociale e culturale**, si rende opportuno e doveroso, pertanto, **cogliere ogni occasione per rafforzare la propria presenza istituzionale sul territorio come comunità**, partendo dal presupposto, già dichiarato ed esplicitato, che **certi tipi di investimenti – come quelli che sono alla base di questo tipo di progettualità – debbono riguardare prioritariamente i gradi iniziali di scuola**: le situazioni di disagio si debbono prevenire e la dispersione scolastica si deve contrastare agendo quanto prima possibile su tutte quelle cause che precludono a tali fenomeni, come descritti in precedenza.

Si tratta di una fenomenologia complessa che non presuppone solo scenari di possibile abbandono, ma anche e soprattutto **una palese difficoltà a dispiegare pienamente il proprio potenziale d'apprendimento**, originando atteggiamenti di disaffezione, disinteresse, demotivazione, noia, apatia, disturbi comportamentali.

È su questi comportamenti che bisogna incidere, anche mediante proposte che si pongano come alternativa al “vuoto esistenziale” dilagante in un numero non irrisorio di nuclei familiari, per tutte le ragioni di cui si è detto ampiamente in premessa e in riferimento al contesto territoriale di appartenenza.

In questa prospettiva, le finalità prioritarie del presente progetto mirano a:

- **aiutare gli/le allievi/e a riscoprire sempre più l'orizzonte di senso della scuola, come centro propulsivo di esperienze formative in funzione della crescita di ciascuno;**
- **sostenerli in un processo adeguato di scoperta, presa di coscienza e valorizzazione delle proprie potenzialità, decostruendo i ruoli negativi e potenziando i modelli positivi;**
- **accompagnarli a riconoscere l'ambiente scolastico come “ambiente vivo”, come “luogo amico”, come “spazio comune di vita”, come “ambiente sociale speciale” in cui è necessario la compartecipazione di tutti per la realizzazione di un contesto rispondente alle esigenze di ciascuno;**
- **guidarli nella riappropriazione di un sentimento di appartenenza, ormai dissolto nei rivoli dell'insuccesso potenziale e/o conclamato, riscoprendo la scuola come rifugio vitale, come centro di aggregazione e di inclusione, come ambiente accogliente e rispondente alle proprie esigenze.**

**La presente proposta è strettamente correlata al nostro Piano dell'Offerta Formativa**, strutturato intorno ad una Mission, **“INSIEME a scuola per un futuro migliore”**, che esplicita con chiarezza l'orientamento delle scelte operate: non si tratta di un mero slogan, poiché racchiude l'intenzionalità che è a fondamento dell'ampia progettualità e che si concretizza intorno ad una

precisa "idea-guida", protesa alla "promozione del rispetto di sé, degli altri e degli ambienti di vita" in senso ampio, intendendo l'"ambiente" nella sua accezione più globale.

L'ambiente e la sua qualità sono determinanti nei processi di crescita e di conoscenza del bambino di oggi, che sarà l'uomo di domani: è in quest'ottica che **la relazione tra sviluppo della personalità e ambiente di vita è posta, quindi, sempre al centro dell'interesse e dell'azione educativa.**

Apprezzare la natura, curare i propri spazi di vita sono, invero, atteggiamenti che si radicano nella vita emotiva del bambino, il quale nel suo sforzo di comprensione del mondo, ha bisogno di misurare la sua azione nella quotidianità, per riuscire a sviluppare valori, modi di pensare e comportamenti sempre "più adeguati".

In questa prospettiva, il presente progetto è elaborato in piena coerenza con un impianto preesistente e che già in precedenti esperienze si è avvalso di specifiche collaborazioni esterne, per favorire la contaminazione tra expertise diverse e specializzate nei vari campi da esplorare e conoscere.

L'intento prioritario è cogliere l'opportunità specifica di questa progettualità da realizzare durante la fase estiva, per rafforzare lo sviluppo di "*formae mentis*" che passino **da una visione "antropocentrica" ad una "ecocentrica" dell'ambiente;** di conseguenza, gli obiettivi da perseguire attraverso lo specifico delle azioni poste in essere concernono il compito fondamentale di **sensibilizzare e responsabilizzare le/gli allieve/i ad un corretto rapporto con l'ambiente, inteso nella sua accezione più ampia possibile e che investe i diversi aspetti: cognitivo, affettivo, civico e ludico.**

Questa prospettiva, espressa emblematicamente già nel titolo del progetto (***W la Scuola Viva***), racchiude in sé la filosofia di fondo cui ci si intende ispirare nell'essere protesi a rendere l'ambiente scolastico come **luogo vivace**, come **fucina di idee e di esperienze significative** che possa sollecitare nei piccoli fruitori delle esperienze poste in essere **curiosità, piacere della scoperta, motivazione e affabulazione.**

In prospettiva con quanto suindicato, invero, gli obiettivi specifici a cui la presente proposta progettuale tende sono di seguito indicati:

- **consolidare un "clima" di scuola caratterizzato da prosocialità e da un'attenzione adeguata alla "cura educativa";**
- **tessere esperienze integrate** che tengano in debito conto le reali e variegate esigenze di tutti/e gli/le allievi/e sfruttando le opportunità offerte da **approcci innovativi** da attivare in collaudate esperienze laboratoriali territoriali;
- **stabilizzare**, sempre più, **metodiche tese al protagonismo attivo di tutti/e gli/le alunni/e** affinché la **scuola**, come spazio appartenente a tutti e ciascun studente, sia **sentita come**

**ambiente accogliente e inclusivo, come un'occasione e non un vincolo;**

- **coinvolgere in maniera sempre più incisiva i genitori**, per un'alleanza strategica e rafforzare i rapporti con le risorse del territorio, in un'ottica di ampia rete interistituzionale a favore di tutti/e gli/le allievi/e.

### **Priorità dell'intervento e ambiti tematici**

La presente proposta progettuale è stata strutturata intorno alle seguenti priorità di intervento:

- a) Prevenzione del disagio causa di abbandoni scolastici
- b) Rafforzamento delle competenze di base

Sulla base delle finalità e degli obiettivi prioritari fissati, gli ambiti tematici prevalenti riguardano:

- 1) Organizzazione di attività per la conoscenza delle caratteristiche del territorio di appartenenza, con studi dedicati alla conoscenza del proprio quartiere e promozione di attività per la sensibilizzazione alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della città, all'educazione alla legalità in tutte le sue forme;
- 2) Organizzazione di laboratori artistico-espressivi sulla street-art e sulle arti del '900. Realizzazione di materiali multimediali, cortometraggi, video, fotografia. Promozione dell'inserimento del cinema e del teatro a scuola,
- 3) Organizzazione di attività sportive per gli studenti.

Si tratta di una indicazione che deve, però, tenere conto di:

- a) un taglio specifico dato alle attività, che investono tali ambiti tematici in maniera non canonica, ma in un'ottica ampia e con una particolare interconnessione tra gli stessi;
- b) una possibile trasversalità anche con altre sfere tematiche, in considerazione che i laboratori previsti si configurano come ambiti multidimensionali, in cui attivare modalità di approccio operative che comprendono i diversi sistemi simbolico culturali, partendo da un'impostazione che utilizzi alcuni linguaggi "universali" e "trasversali" come chiavi di accesso motivazionali.

In ciascun laboratorio di attività sarà elaborato un "progetto" per la realizzazione di uno specifico "prodotto", allo scopo di aggregare intorno ad uno scopo comune e sviluppare un sentimento di appartenenza alla comunità scolastica, secondo una dimensione sia collettiva, sia individuale.

Sarà utilizzata la "**strategia della partecipazione**", per consentire a ciascuno di esercitare in maniera congrua al contesto e all'età, le capacità di impegno, di attenzione, di propositività e di assunzione di responsabilità. Sarà stimolato il confronto, per promuovere la circolarità delle idee e l'attitudine a rispettare il punto di vista dell'altro, in vista di un obiettivo comune e per riuscire a costruire insieme. L'attività mirerà a garantire democrazia ed uguaglianza tra gli allievi, nella

consapevolezza che solo perseguendo questi due principi si possa promuovere il benessere di ciascuno in un particolare contesto comunitario, qual è la scuola. Sarà privilegiata, pertanto, la cooperazione, quale metodica basilare per lo sviluppo di competenze sia sociali, sia più strettamente cognitive. Si punterà alla creazione di un contesto educativo non competitivo, ma collaborativo e teso a sviluppare e sostenere processi cognitivi, capacità di analisi approfondite e critiche, oltre che risposte creative.

La strategia della partecipazione è stata individuata nella consapevolezza che essa promuove cambiamenti culturali: a tutti viene chiesto di condividere le proprie conoscenze e competenze; le competenze specifiche di ciascuno non vengono sminuite, al contrario sono valorizzate nelle loro specificità. I laboratori di questi percorsi sono destinati ad allievi/e che presentano un maggiore rischio di abbandono a causa dell'insuccesso scolastico, che si trasforma in un senso di disagio manifestato in forme diverse; essi lavoreranno, con altri compagni frequentanti l'istituto, in gruppi eterogenei, così da facilitare l'inclusione di tutti. Le attività sono state ideate per promuovere un senso di adeguatezza da parte di quegli allievi che, nel corso delle attività che abitualmente la scuola propone, hanno difficoltà che incidono negativamente sull'immagine e la stima di sé.

Per avviare un processo partecipato alle attività proposte saranno privilegiate:

- la trasparenza del fare;
- la sostenibilità delle azioni;
- la comunicazione interpersonale;

Le attività proposte presuppongono una condivisione a monte tra tutti gli operatori della rete di:

- natura e del processo;
- adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali dei soggetti coinvolti e del contesto in cui si svolge il processo;
- valorizzazione e messa in rete delle capacità e risorse esistenti.

### **Destinatari**

La presente proposta progettuale mira a coinvolgere più destinatari, diretti e indiretti: **sono stati individuati sia target prioritari, sia target strumentali, poiché si ha la consapevolezza che non possono essere efficaci interventi che non si realizzino e non si radichino nel contesto scolastico tout court, pur se con l'apporto di expertise esterne che possano favorire una rinnovata riflessione sull'agire professionale degli insegnanti, anche se non completamente in maniera diretta in situazioni in azione.**

### **DOCENTI – TARGET STRUMENTALE**

Le attività progettate, infatti, prevedono che si crei una sinergia tra le competenze degli esperti esterni e le competenze professionali dei docenti, mediante un'azione che vede gli insegnanti coinvolti ricoprire:

- a) **il ruolo di tutor d'aula di specifiche attività, con al possibilità di capitalizzare l'esperienza ed essere a sua volta propulsore verso i colleghi;**
- b) **il ruolo di tutor referente del progetto, il compito non è solo teso al coordinamento organizzativo e al monitoraggio delle attività, in quanto – unitamente a chi riveste il ruolo di tutor d'aula – diviene prioritariamente catalizzatore di esperienze da calare nella quotidiana prassi didattica, per continuare ad innovare l'impianto metodologico complessivo del curricolo di scuola.**

La scuola necessita, invero, che chi vi opera si metta continuamente in discussione, che sia favorita una riflessività costante sulla propria professionalità, all'interno del sistema più ampio della comunità educante, per rispondere in maniera sempre più adeguata alle reali esigenze dei complessi contesti in cui si interviene.

Si rende necessario, infatti, che gli insegnanti innovino costantemente la loro "cassetta degli attrezzi" metodologici, rivisitati alla luce di approcci epistemologici rinnovati, alla luce delle più attuali teorie neuro scientifiche e psicopedagogiche; soprattutto, per essere capaci di porsi in una efficace relazione educativa con gli/le allievi/e a loro affidati, affinando continuamente la capacità di ascolto e di comunicazione.

#### **ALUNNI/STUDENTI – TARGET PRIORITARIO**

I principali fruitori delle attività da porre in campo sono gli/le allievi/e che in senso generale possono essere individuati nella più ampia categoria di coloro che sono caratterizzati da Bisogni Educativi Speciali e di cui si è descritto ampiamente in precedenza.

La scelta dei destinatari delle attività, invero, è stata effettuata alla luce di tutte le considerazioni illustrate nei paragrafi precedenti, volendo privilegiare prioritariamente azioni tese a rimodulare e rinnovare il rapporto degli allievi e delle allieve con la scuola, in una dimensione sistemica e non isolata di quanto si intende mettere in campo. Tra i diversi destinatari prioritari, sono state privilegiate due tipologie strettamente interconnesse tra loro, giacché generalmente l'una può essere la conseguenza dell'altra e viceversa; si è deciso, difatti, di coinvolgere prioritariamente:

- Allievi a rischio di abbandono del percorso scolastico e formativo
- Allievi in possesso di bassi livelli di competenze

Le caratteristiche delle/gli alunne/i che afferiscono alle tipologie suindicate determinano, conseguentemente, dei Bisogni Educativi Specifici: frequenza irregolare, con ripetuti ritardi; basso livello di motivazione e scarso rendimento; comportamenti inadeguati e, talvolta, particolarmente negativi; indifferenza e scarsa curiosità; frustrazione, bassa autostima e senso di inadeguatezza.

Sono questi gli aspetti, invero, più diffusi che accumulano un numero rilevante di alunne e alunni rientranti nelle tipologie suindicate e che trovano nei genitori un ineludibile rinforzo, soprattutto se provenienti da contesti culturalmente deprivati e in condizioni notevolmente disagiate.

Tali destinatari prioritari sono inseriti in gruppi equiterogenei – siano essi di classe o provenienti da diverse classi – secondo una prospettiva che valorizzi l'educazione tra pari. In proposito, tenendo conto delle indicazioni contenute nei documenti ufficiali, si attingerà prevalentemente dai gruppi delle **classi di passaggio**, ovvero delle **classi quinta di scuola primaria sia già in uscita sia future per il prossimo anno scolastico** e riservando una percentuale di partecipanti anche alle future **classi quarta di scuola primaria**.

**Il coinvolgimento di alunni/e delle classi IV/V a.s.2016/2017 ha la sua ragione prioritaria nella volontà di una prosecuzione intenzionale delle attività nel corso del prossimo anno scolastico, atteso che l'impianto complessivo di questa progettualità si integra pienamente con quanto previsto nel PTOF e gli allievi e le allieve coinvolte potranno assumere il ruolo di tutor, in un'ottica di *peer education*, per i propri compagni e le proprie compagne di altre classi, nel proseguimento dei percorsi attivati.**

**Saranno costituiti n. 3 gruppi equiterogenei di n. 12 allievi/e ciascuno, per un totale complessivo di alunni/e coinvolti pari a n. 36.**

#### **GENITORI – TARGET STRUMENTALE**




Il coinvolgimento dei genitori costituisce una leva di particolare rilevanza, dal momento che la riuscita della formazione dei loro figli richiede un'azione integrata, specie in contesti multi complessi come il territorio di appartenenza di questa scuola.

Si intende, perciò, sostenere, la presenza attiva delle famiglie al fine di creare sinergie a supporto dell'azione educativa della scuola, offrendo anche la possibilità esperienziale di vivere momenti di condivisione con i/le bambini/e, ragazzi/e all'interno degli specifici interventi per loro progettati.

#### **ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO: MODALITÀ, TEMPI E CONTENUTI**

##### **Articolazione e contenuti**

Tutte le attività da porre in essere presuppongono la condivisione tra esperti e tutor di:

-  natura dell'esperienza e del processo;
-  adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali dei soggetti coinvolti e del contesto in cui si svolge il processo;
-  valorizzazione e messa in rete delle capacità e risorse esistenti.

Vi sarà un sistematico coinvolgimento dei tutor e degli esperti nell'analisi dei risultati allo scopo di favorire, se necessaria, la rimodulazione dei percorsi.

Le attività da proporre, della durata di 60 ore per ciascuno dei tre gruppi di allievi/ che si andranno a costituire – per un totale di 180 ore complessive – spazieranno attraverso una serie articolata di proposte laboratoriali che, pur se diversificate, avranno come *trait d'union* prevalentemente l'**ambiente**, da diversi punti di osservazione e a cui parteciperanno, a rotazione, tutti gli/le alunni/e coinvolte.

Nel dettaglio, le attività sono appresso specificate:

### ● **Arrampicata verso l'alto, per una "classe sull'albero"**

Il percorso da intraprendere è racchiuso nella metodologia che viene attuata all'interno del settore arrampicoterapia®, mediante la metodologia innovativa "*Activities Storming*" che è basata su strumenti didattici e pedagogici a carattere emozionale e che prevede l'integrazione di diversi percorsi finalizzati ad apprendimenti plurali e personalizzati che puntano l'attenzione sull'ambiente quale luogo privilegiato e utile al processo di formazione. Sul piano psicologico, salire su una cima, raggiungere una vetta, fare la scalata sono tutte espressioni che, attraverso il riferimento metaforico, indicano il successo, il raggiungimento degli obiettivi, l'andare verso l'alto. L'arrampicata, dunque, come simbolo di determinazione, di punto di arrivo, di meta più o meno facilmente raggiungibile che ben rappresenta l'idea di "farcela". Sul piano emotivo, i bambini sono spinti a misurarsi con le proprie emozioni, a vincere le paure e a superare le difficoltà. Non tutti sono disposti a "salire in cima": l'insicurezza, la paura, la poca fiducia nelle proprie capacità personali possono bloccare taluni bambini, non solo per quel che riguarda questo particolare genere di attività, che ha anche uno sfondo di tipo "sportivo", ma anche nella vita di tutti i giorni; l'arrampicata e la possibilità di creare uno speciale "ambiente di apprendimento" su di un albero, permette di lavorare anche su questi aspetti, migliorando nei bambini la propria autoefficacia ed accrescendo l'autostima. Sul piano cognitivo, concede ad essi l'opportunità di migliorare le proprie skills, sviluppando una maggiore capacità di problem solving attraverso l'acquisizione di nuove strategie e competenze; acquisendo, in particolare modo i disabili, capacità cinestesiche. Si utilizzerà lo spazio esterno che circonda la struttura scolastica, in cui vi sono ampie aiuole e numerosi alberi: invero, la metodologia "*Activities Storming*" valorizza i processi di apprendimento attraverso le attività *en plain air*, atteso che vi è una correlazione tra il benessere interiore e il contatto con spazi aperti, soprattutto quelli offerti dagli ambienti naturali; ecco perché inizia con lo studio dell'albero che è il fondamento della vita sulla terra.

### ● **Arte del riciclo e riciclo ad arte**

La strategia della partecipazione e del coinvolgimento individuale e collettivo è alla base anche di questo modulo laboratoriale, attraverso cui creare manufatti, anche a tema, utilizzando materiali di riciclo e mettendo a frutto potenzialità espressive e manuali che consentano di trasformare

intenzionalmente materiali informi e di vario tipo in prodotti portatori di “senso” e che potranno essere allocati lungo gli spazi comuni della scuola, perseguendo l’obiettivo prioritario della riqualificazione e dell’abbellimento. Alla base di questa proposta operativa vi è il concetto di “riuso creativo”, a partire dalle potenzialità che i materiali di scarto hanno in ambito educativo e, in generale, per la promozione della cultura del rifiuto come risorsa non solo materiale, ma anche di idee, del riuso come pratica alternativa a quella del consumo indiscriminato. Si tratta di una esperienza che coniuga aspetti particolari di ciò che connota lo specifico del “laboratorio di riciclo creativo”, in quanto *educativo, estetico, etico, ecologico* ed *economico*. Saranno ideati bozzetti e prototipi dei prodotti finali e gli allievi saranno stimolati ad effettuare scelte democratiche e condivise per selezionare quelli che dovranno essere predisposti per particolari “installazioni artistiche” all’interno della struttura scolastica. Questo tipo di attività prevederà l’utilizzo sia di spazi interni, sia di spazi esterni alla scuola, quali quelli del Centro di Riuso dell’Atelier REMIDA, nonché visite presso particolari capannoni che raccolgono materiali di scarto dell’industria e dell’artigianato.

### ● **Laboratori artigianali e artistico espressivi c/o Città della Scienza**

#### ○ **Repair Café**

Sulla scia dell’attività precedente saranno attivati laboratori sul riuso degli oggetti in maniera creativa; ad esempio, riutilizzo di materiali di scarto RAEE per costruire piccoli robotini giocattolo

#### ○ **Mare in forma**

Si tratta di un laboratorio per lavorare e conoscere i materiali argillosi per sperimentare la composizione tridimensionale e creare oggetti del mondo marino.

#### ○ **ReporTeenSchool Web tv**

È un percorso divertente ed istruttivo in cui i bambini si cimenteranno nella realizzazione di un telegiornale o di un video i cui contenuti saranno mutuati dalle esperienze realizzate negli altri laboratori.

#### ○ **Mare in mostra**

Un viaggio affascinante nel mondo sommerso con acquari, vasche tattili, installazioni multimediali, exhibit interattivi, ricostruzioni ambientali e scenografie spettacolari per scoprire il mondo marino e le sue problematiche.

### ■ **Fasi e durata del Progetto**

Ci si propone di articolare la presente proposta progettuale in diverse fasi, ognuna delle quali rappresenta uno *step* operativo definito, sulla base delle azioni da porre in essere, con il coinvolgimento attivo dei partner.

#### ▪ **Fase A – fine giugno/inizi luglio 2016**

È la fase durante la quale si intrecciano in maniera finalizzata rapporti già in essere con i partner per procedere alla progettazione esecutiva dei laboratori e l'individuazione degli alunni partecipanti al progetto, auspicando in un'autorizzazione a stretto giro

▪ **Fase B – luglio 2016**

È la fase operativa, durante la quale – sulla base degli esiti e degli accordi realizzati nel corso del precedente *step* – si attiveranno tutti i laboratori precedentemente descritti in dettaglio, per n. 5 giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, per la durata complessiva di n. 4 settimane.

Ogni gruppo di allievi/e effettuerà n. 60 ore di attività, per n. 20 giorni complessivi, ruotando su tutte le attività previste.

▪ **Fase C – agosto/inizi settembre 2016**

Tale fase è altresì, dedicata a tirare le somme dell'esperienza realizzata, anche nell'ottica di una prospettiva futura, che capitalizzando quanto posto in essere possa trovare modalità miranti alla prosecuzione delle attività, anche in termini di disseminazione di una buona pratica da generalizzare nella prassi ordinaria curricolare.

■ **Diagramma di Gantt**

	Fine Giugno	Inizi Luglio	Luglio	Agosto	Inizi settembre
<b>FASE A</b>	<b>Progettazione esecutiva e Individuazione alunni/e</b>				
<b>FASE B</b>			<b>Realizzazione attività per n. 4 settimane, dal lunedì al venerdì</b>		
<b>FASE C</b>				<b>Monitoraggio, disseminazione e capitalizzazione esperienza</b>	

✚ **Metodologia**

Nell'elaborazione della presente idea progettuale, ci si è orientati a porre al centro dell'intervento azioni che affrontino in modo innovativo il problema del disagio scolastico, della dispersione scolastica e dell'abbandono, con l'intento di individuare risposte adeguate tese a ridurre l'impatto delle condizioni generatrici della complessa problematica precedentemente esaminata.

Si ipotizza un intervento che faccia leva strategicamente sulle potenzialità del "gruppo dei pari", costituiti in modo eterogeneo: accanto agli allievi a maggiore rischio di dispersione scolastica vi saranno alunni con rendimento scolastico regolare che svolgeranno funzioni di accompagnamento,

favorendo il protagonismo attivo degli alunni tutti. Invero, il punto di maggiore forza su cui si intende puntare con tale proposta progettuale è dato dalla creazione di gruppi equiterogenei, in cui vi sia equilibrio tra alunne/i di livelli di apprendimento e di provenienza socio-economica diversi, partendo dal presupposto che in una comunità di apprendimento, le possibilità insite in situazioni di *peer education* e *cooperative learning* siano da perseguire prioritariamente, escludendo l'eventualità – anche e soprattutto in progetti tesi alla riduzione della dispersione scolastica in senso lato – che si formino gruppi “ghetto”, che accolgono e “raccolgono” allieve/i con le medesime difficoltà.

Il presente progetto elaborato intende agire per un reale ribaltamento di paradigmi sia organizzativi, sia culturali standardizzati, per cercare di generare occasioni concrete di risposta ai bisogni individuali, affinché si favorisca lo sviluppo integrale di ciascun allievo in un clima di benessere psicofisico.

Questo vuol dire prestare attenzione particolare e mirata anche agli assetti organizzativi e culturali che debbono fondarsi sulla costituzione di un *setting* che privilegi il coinvolgimento propositivo dei destinatari dell'intervento, l'attivazione di risorse umane con specifiche competenze utili alla realizzazione delle attività, la generazione di forme di relazioni adeguate allo sviluppo delle relazioni pro-sociali che valorizzino le capacità e le identità di ciascuno per il raggiungimento di uno scopo comune.

In questa prospettiva, l'attenzione posta alla connotazione di “didattica laboratoriale” sottende una metodologia che valorizza l'approccio sperimentale alla risoluzione di problemi e ne esalta le potenzialità formative, prevedendo una sequenza di attività in cui l'alunno non è un esecutore che mette in pratica operazioni suggerite, ma colui che riflette sulle sequenze e sulle modalità con cui condurre l'azione, la realizza, la comunica e la condivide.

Uno degli elementi di certo innovativi non nell'idea, quanto piuttosto nell'intenzionalità di azione alla base dell'impianto progettuale che ivi si propone, è rappresentato dal diretto coinvolgimento dei beneficiari dell'intervento, anche mediante l'attivazione di tutte le risorse disponibili per generare nuove forme di relazione e per transitare in forme di relazione più efficaci tra i beneficiari dell'intervento, i soggetti promotori dello stesso e le famiglie; la collaborazione ipotizzata, invero, come già esplicitato chiaramente in precedenza, è fondata su interventi di programmazione partecipata.

Lo sforzo congiunto di trovare coerenza tra i dati di maggiore rilevanza emersi dall'analisi di alcuni indicatori di disagio scolastico e le risposte mirate al suo contrasto, ha rafforzato l'opinione condivisa che solo con la creazione di partenariati e con la messa in campo di professionalità specifiche, appartenenti a ciascun soggetto coinvolto, si può prospettare un intervento qualificato su cui investire, sperimentare e dalla quale partire per configurare, eventualmente, un prototipo da implementare e standardizzare.

L'assunzione di responsabilità individuale delle azioni assegnate a ciascun operatore direttamente coinvolto, sia esso appartenente all'istituzione scolastica, sia esso appartenente ai partner, rafforza il senso della responsabilità collettiva che il partenariato ha assunto nel momento stesso in cui si è costituito.

### **Risultati Attesi**

I risultati attesi sono da definire a breve e a lungo termine, in considerazione che la tipologia di attività, nonché il particolare periodo di realizzazione, non consente di rilevare nell'immediato una ricaduta in termini di impatto.

In ragione di ciò sono definiti esiti attesi a breve termine, coincidenti con la conclusione di tutte le attività previste, ed esiti a lungo termine, relativi ai punti nodali per i quali è stata ideata la presente progettualità

#### ➤ Esiti a breve termine

- Livello di partecipazione in termini di frequenza alle attività tra gli/le alunni/e nella misura del 90%;
- Livello di partecipazione in termini di interesse alle attività tra gli/le alunni/e nella misura del 75%;
- Esiti attività in termini di produzioni tra gli/le alunni/e nella misura del 80%;
- Coinvolgimento dei genitori alle attività nella misura del 40%;

#### ➤ Esiti a lungo termine

- Riduzione graduale di difficoltà di apprendimento tra gli/le alunni/e nella misura del 20%;
- Riduzione graduale della saltuarietà ed irregolarità della frequenza nella misura del 25%;
- Riduzione graduale dei comportamenti a rischio tra gli/le alunni/e nella misura del 25%;
- Coinvolgimento dei genitori alla vita scolastica nella misura del 15%;
- Incremento del livello di partecipazione e innalzamento livelli di competenza metodologico-didattico-relazionale dei docenti nella misura del 30%.

### **Monitoraggio e Valutazione**

Nella fase di realizzazione del progetto saranno attivate procedure che consentano di tenere sotto controllo, in maniera continuativa, l'andamento delle attività e consentiranno di rilevare i bisogni e le competenze in ingresso, i risultati intermedi e finali, anche mediante procedure di "autovalutazione".

Il monitoraggio e la valutazione verranno effettuati utilizzando indicatori relativi al grado di:

- efficacia, in riferimento al raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- efficienza, in relazione al rapporto tra risorse impiegate e raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- rilevanza, in termini di coerenza e adeguatezza degli interventi proposti in relazione ai bisogni, alle risorse ed agli obiettivi;
- percezione di modificazioni, in termini di riflessione sulle competenze possedute e su quelle acquisite;
- utilità, in relazione al livello complessivo di soddisfazione del gruppo operativo.

Un'attenzione specifica andrà rivolta ai risultati, attraverso un'articolazione in quattro livelli di esito, sulla base dell'ambito a cui i risultati si riferiscono (esiti diretti/indiretti) e della intenzionalità progettuale (esiti attesi/inattesi):

- ❖ impatto formativo – esiti inattesi riferiti ai destinatari diretti
- ❖ impatto organizzativo – esiti inattesi riferiti ai destinatari indiretti

La valutazione complessiva del progetto vedrà due momenti specifici di riflessione e rendicontazione degli esiti:

- al termine del decimo incontro come momento di valutazione intermedia;
- alla fine dell'ultimo incontro come momento di valutazione finale dell'intera esperienza.

Saranno raccolte informazioni relative alle scelte organizzative operate, alla coerenza e aderenza delle attività esecutive alla presente progettazione, alla validità delle modalità operative, al grado di partecipazione ed interesse, alla percezione qualitativa da parte di tutti i soggetti coinvolti, partendo anche dalla rilevazione delle aspettative in fase di avvio, che saranno opportunamente messe a confronto con gli esiti finali delle'esperienza realizzata.

### **Modalità di Informazione e Pubblicizzazione**

Si curerà in modo particolare la diffusione dell'esperienza, sia in fase iniziale, sia nel corso della realizzazione dell'esperienza, si avrà cura di utilizzare tutte le diverse forme funzionali alla disseminazione di quanto posto in essere.

In fase finale, anche mediante prodotti multimediali e l'utilizzo di social network, piattaforme dedicate, etc. si attiveranno modalità di informazione e pubblicizzazione degli esiti.

Manifestazioni finali, in cui esibire e rielaborare le esperienze vissute nei laboratori, avranno lo scopo anche di aggregare realtà comuni afferenti allo stesso territorio, in una dimensione di comunità allargata.

## ● **Partenariato**

### ✚ **Caratteristiche del partenariato**

Per quanto concerne i partner da coinvolgere, essi sono tutte realtà associative e istituzionali presenti sul territorio del Comune di Napoli, con cui questa scuola ha nel tempo tessuto relazioni di collaborazione.

#### ⊕ **UISP Territoriale di Napoli**

La UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) Lega Montagna Napoli è un'associazione che opera a carattere locale, nazionale ed internazionale con l'obiettivo di estendere prioritariamente il diritto allo sport a tutti i cittadini. Lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione, l'ambiente, la legalità, l'inclusione, la socialità ed interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, che appartiene alle "politiche della vita". Il movimento, quale linguaggio non verbale, può divenire, pertanto, strumento di socializzazione e luogo di incontro fra differenti lingue, culture e ideologie. Gli Esperti della UISP Lega Montagna Napoli, all'interno del progetto avranno il ruolo di lavorare con i bambini e le bambine coinvolti, per porli in condizione di guardare in modo nuovo, sotto una prospettiva diversa, *una prospettiva verticale*, l'ambiente circostante, attraverso la conoscenza e la successiva pratica dell'*arrampicata*, utilizzando la metodologia dell'*Activities Storming* : essi così, vengono aiutati a sviluppare le capacità coordinative, l'equilibrio, la mobilità generale, la sensibilità e la percezione del proprio corpo e dei propri movimenti, l'elasticità, la resistenza; inoltre, sviluppano le capacità di base individuali quali la concentrazione, l'attenzione, la gestione delle proprie risorse psico-fisiche, la previsione e la risoluzione di problemi, la gestione della paura e delle emozioni, la collaborazione, la relazione con i compagni.

#### ⊕ **Atelier REMIDA Campania**

È una realtà che opera proprio sul territorio municipale di appartenenza, non molto distante da dove è ubicata questa Istituzione Scolastica. Fa parte dell'esperienza REMIDA nazionale, ideata nel 1996 a Reggio Emilia, quale progetto culturale di sostenibilità, creatività e ricerca sui materiali di scarto. Promuove l'idea che lo scarto, l'imperfetto, sia un possibile portatore di bellezza, capace di sollecitare riflessioni, proporsi come risorsa educativa, sfuggendo così alla definizione di "inutile" e di "rifiuto". Alla cultura dell'usa e getta REMIDA oppone un'idea di materia come risorsa non infinita, suggerendo un riuso creativo come valorizzazione del materiale, nelle sue potenzialità, espressività e molteplici letture. Gli ambienti a REMIDA sono in continuo mutamento, contaminati durante l'anno dai progetti in corso. La disposizione dei materiali e l'allestimento dei contesti sono oggetto di riflessione e trasformazione, per provocare, sedurre, offrire spunti progettuali. Le operatrici dell'Atelier napoletano condurranno un percorso laboratoriale tra scuola, Centro e capannoni di raccolta di materiale di scarto industriale e di artigianato, che

consentirà ai piccoli fruitori di esplorare le potenzialità dei materiali e della propria capacità creativa. I prodotti che saranno realizzati saranno particolari “sculture”, “installazioni artistiche” di speciale valore da collocare come abbellimento nella struttura scolastica, trasformando la stessa in uno speciale “museo” aperto al territorio.

#### ⊕ **Fondazione IDIS - Città della Scienza**

La Fondazione Idis-Città della Scienza lavora per costruire un'economia basata sulla conoscenza, capace di creare lavoro vero e di qualità e maggiore coesione sociale, attraverso la valorizzazione delle risorse del territorio e l'attenzione al contesto europeo ed euro-mediterraneo. La Fondazione sostiene, infatti, i suoi *stakeholder* territoriali che divengono suoi cooperatori e bracci operativi e contribuiscono a sperimentare prodotti culturali nuovi ed a moltiplicarne gli effetti con azioni sul territorio. I valori fondativi dell'opera della Fondazione sono diversi, ma tutti sostanzialmente protesi alla valorizzazione e alla promozione efficace della cultura: è il patrimonio di valori comuni e condivisi che rappresenta un principio ispiratore della strategia e del funzionamento della Fondazione Idis-Città della Scienza, nonché l'oggetto principale delle proprie attività operative. Alla base dell'azione propulsiva della Fondazione vi è “Saper fare e far sapere”, quale stretto legame tra le competenze esercitate, i progetti realizzati e le attività di comunicazione, che sono l'elemento strategico necessario al coinvolgimento interattivo dei pubblici della Fondazione. La collaborazione con la Fondazione IDIS consentirà di fruire di diverse attività organizzate a Città della Scienza, creando uno speciale ponte tra la scuola stessa e quei luoghi carichi di energia positiva.

## ● **Piano Finanziario**

		Costi previsti
<b>A</b>	<b>Spese di gestione</b>	<b>€ 245,50</b>
<b>B</b>	<b>Personale interno</b>	<b>€ 1.741,50</b>
<b>C</b>	<b>Personale esterno</b>	<b>€ 10.200,00</b>
<b>D</b>	<b>Materiali e trasporto</b>	<b>€ 2.813,00</b>
<b>E</b>	<b>Totale costi diretti ammissibili (=A+B+C+D)</b>	<b>€ 15.000,00</b>

*Addi, 17 giugno 2016*

**LA DIRIGENTE SCOLASTICA**  
**Rosa Seccia**

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2 del decreto legislativo n. 39/1993